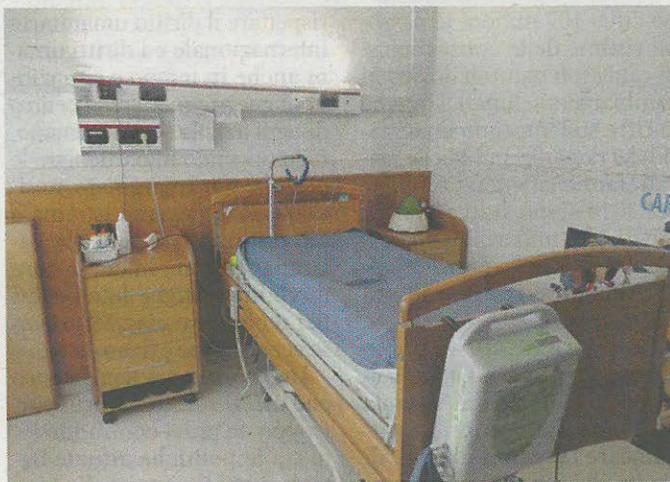


Al secondo piano 20 posti letto ospitano anche tetraplegici e persone affetti da sla, con i letti con chiamata a soffio

# Sant'Antonio: una struttura unica

*Nella Rsa un nucleo sperimentale per pazienti con patologie gravi, non solo anziani*

**Cuneo** - "Una struttura unica in Piemonte, che risponde ad esigenze molto particolari e che è diventata punto di riferimento per il territorio, perché non ha eguali di questo livello in tutta la regione" così il dottor Luigi Domenico Barbero, direttore dell'Asl Distretto Cuneo-Borgo, presenta la residenza sanitaria Sant'Antonio, che in questi giorni ha visto concludersi il 1° lotto di lavori di riqualificazione. Dal 2013 la struttura ospita un nucleo sperimentale per persone con particolari problematiche di tipo sanitario, quelle che vengono definite "ad alta necessità assistenziale": non solo anziani ma anche giovani o adulti con patologie gravissime, come tetraplegici persone affette da sla. Dopo l'avvio del nucleo sperimentale, "che aveva incontrato molte resistenze - spiega il dottor Villani, direttore sanitario di Sant'Antonio - perché c'era la spinta a crearlo fuori città", si è presentata l'esigenza di fare dei lavori di ammodernamento di impianti e sistemi, per poter introdurre strumentazioni moderne che rendessero il nucleo sperimentale davvero d'avanguardia. Così, a



Il letto con chiamata a soffio nella residenza Sant'Antonio.

novembre dello scorso anno, sono partiti i lavori, che hanno interessato il 2° piano della struttura, che ospita il nucleo sperimentale, e sono costati al Comune 335.000 €. Tutti i posti letto del piano (20) sono stati dotati di prese universali e prese dati, la struttura è stata collegata alla fibra ottica e interamente coperta da una rete wi-fi, che permette l'utilizzo di sistemi telefonici mobili, apparecchiature per il monitoraggio, telemedicina e supporto ai pazienti. Poi un sistema integrato di videosor-

veglianza, la sostituzione integrale dell'impianto di chiamata con sistemi di riconoscimento sofisticati, il potenziamento degli impianti di illuminazione, tutti a led, e nuovi centralini.

"Poter utilizzare il wireless significa, per fare un esempio, potersi collegare con il cardiologo, in ospedale, e fargli sentire il battito del cuore del paziente, contemporaneamente facendoglielo vedere in viso" spiega il dottor Villani. "Abbiamo previsto un sistema di chiamata degli infermieri che

risponde a un soffio o un movimento dei pazienti, per persone affette da patologie come la sla - ha aggiunto il perito Concas, che si era occupato dell'impiantistica già quando era stata realizzata la struttura, nel 2003, e che ora ha seguito i lavori di ammodernamento -. Abbiamo previsto una serie di sistemi di segnalazione che, se ben gestiti, possono salvare delle vite".

A rendere i lavori particolarmente complicati le difficoltà operative legate alla necessità di allestire un cantiere all'interno di un reparto con ospiti non autosufficienti e affetti da patologie così gravi. "Il commento più bello è stato quello dei parenti degli ospiti, che quando hanno saputo dei lavori erano molto preoccupati. Poi ci hanno detto che non si erano accorti nemmeno che c'era un cantiere" racconta il dottor Galfré. "Proprio per questo sono così soddisfatto di questo intervento - il commento dell'assessore ai lavori pubblici del Comune, Valter Fantino -: ognuno ha fatto la sua parte e siamo riusciti a creare meno problemi possibili a struttura e pazienti. Complimenti a tutti".

**Sara Comba**